

lunedì 3 Novembre 2025



[HOME](#)
[PRIMO PIANO](#)
[PROFESSIONE](#)
[SANITÀ](#)
[FARMACIA](#)
[FARMACI](#)
[MERCATO](#)
[SCIENZA E RICERCA](#)

[PODCAST](#)



Ddl Bilancio, audita Gimbe: "Soldi in più al Ssn? Al contrario, in 3 anni 17,5 mld in meno"



Roma, 4 novembre – La Fondazione Gimbe, audita ieri dalle Commissioni Bilancio riunite di Senato e Camera, ha documentato come l'apparente aumento delle risorse – comprensibilmente sottolineato con molta enfasi mediatica dalla maggioranza di governo – mascheri in realtà un defianziamento strutturale. Tra il Fondo sanitario nazionale effettivo e quello che si sarebbe ottenuto mantenendo il livello di finanziamento stabile al 6,3% del Pil nel 2022, si registra un gap cumulato di € 17,5 miliardi nel periodo 2023–2026.

In altre parole, secondo le valutazioni e analisi di Gimbe, a fronte di miliardi sbandierati in valore assoluto, la sanità pubblica ha perso in quattro anni l'equivalente di una legge



Iscriviti alla newsletter Mattinale

Il tuo indirizzo E-mail

Iscriviti



di bilancio, mentre per cittadini e Regioni crescono liste di attesa, spesa privata e diseguaglianze di accesso.

"Il disegno di legge sulla Manovra 2026 è molto lontano dalle necessità della sanità pubblica" ha affermato davanti ai commissari il presidente di Gimbe **Nino Cartabellotta** (nella foto). *"Le risorse stanziate non bastano a risollevare un Ssn in grave affanno, sono insufficienti per coprire tutte le misure previste e mancano all'appello priorità cruciali per la tenuta della sanità pubblica"*.



Invitando preliminarmente a non trasformare la sanità in terreno di scontro politico, Cartabellotta ha evidenziato le criticità principali emerse dall'analisi di Gimbe, avanzando proposte concrete per il rifinanziamento del Fsn.

Fabbisogno sanitario nazionale, la vera realtà del finanziamento

"In primo luogo il titolo dell'art. 63, Rifinanziamento del Fabbisogno sanitario nazionale standard, è fuorviante perché non riporta gli importi del Fsn rideterminati a seguito dello stanziamento di nuove risorse" ha affermato il presidente della Fondazione. Per fare chiarezza, bisognerebbe rinominare l'art. 63 in *Fabbisogno sanitario nazionale standard*, cassando il riferimento – che suona mendace, non essendovi stato – al rifinanziamento, e indicare, per ciascun anno, l'importo rideterminato del Fsn.

Poi l'analisi indipendente di Gimbe passa al setaccio fine le cifre, al boom di risorse riguarda esclusivamente il 2026, quando il Fsn crescerà di € 6,6 miliardi (+4,8%) rispetto al 2025, grazie a € 2,4 miliardi previsti dalla Manovra 2026 e, soprattutto, a € 4,2 miliardi già stanziati con le precedenti manovre, in gran parte già allocati per i rinnovi contrattuali del personale sanitario.

Nel biennio successivo, invece, la crescita del Fsn in termini assoluti, dati alla mano, è irrisoria: € 995 milioni (+0,7%) nel 2027 e € 867 milioni (+0,6%) nel 2028. In rapporto al Pil, la quota destinata al Fsn passa dal 6,04% del 2025 al 6,16% del 2026, per poi scendere nuovamente al 6,05% nel 2027 e precipitare al 5,93% nel 2028, delineando una tendenza in calo progressivo.

"Se le cifre assolute riescono ad abbagliare l'opinione pubblica" ha commentato Cartabellotta, *"cambiando prospettiva emergono i tagli invisibili nel quadriennio 2023-2026"*. Infatti, se va riconosciuto al Governo Meloni di aver aumentato il Fsn di ben € 19,6 miliardi, cifra mai assegnata da nessun esecutivo in 4 anni, è altrettanto vero che tagliando la quota di Fsn sul Pil dal 6,3% del 2022 a percentuali intorno al 6% negli anni successivi, la sanità ha complessivamente lasciato per strada ben € 17,5 miliardi". In altri termini, ha chiosato Cartabellotta. *"nonostante gli aumenti nominali, la sanità ha perso in quattro anni l'equivalente della prossima legge di bilancio"*.

"Questo trend riflette il continuo disinvestimento dalla sanità pubblica, avviato nel 2010 e perpetrato da tutti i Governi" ha quindi proseguito il presidente di Gimbe.

"L'aumento del FSN in valore assoluto, spesso sbandierato come un grande traguardo, non è che un'illusione contabile: la quota di PIL destinata alla sanità cala infatti inesorabilmente, fatta eccezione per gli anni della pandemia quando i finanziamenti straordinari per la gestione dell'emergenza e il calo del Pil nel 2020 hanno mascherato il problema. E con la Manovra 2026 si scende addirittura sotto la soglia del 6%, toccando nel 2028 il minimo storico del 5,93%".



I Più Recenti



Influenza, primo bollettino stagionale: 427mila Ari in 7 giorni, in linea con il 2024

3 Novembre 2025



Pieri (Assofarm): "Manovra 2026 storica, c'è la consacrazione della Farmacia dei servizi"

3 Novembre 2025



Mnlf sullo sciopero del 6 novembre per il Ccnl: "Partecipare è un diritto e un dovere"

3 Novembre 2025



MedSafety Week, Aifa aderisce a campagna 2025: "Sicurezza dei farmaci, inizia da noi"

3 Novembre 2025



Allarme degli esperti: "Infezioni sessualmente trasmesse, tornano a essere un'emergenza"

3 Novembre 2025



Anziani, i dati Iss: il 20% degli over65 hanno avuto almeno una caduta nell'ultimo anno

Spesa attesa e risorse assegnate, un divario che aumenta

Aumenta il divario tra l'entità del Fondo sanitario nazionale e le previsioni di spesa sanitaria indicate nel Documento programmatico di Finanza pubblica: 6,4% del Pil nel 2025, 6,5% nel 2026 e nuovamente 6,4% nel 2027 e nel 2028. In valore assoluto, il gap tra spesa attesa e risorse assegnate è di 6,8 miliardi di euro nel 2026, 7,6 miliardi nel 2027 e 10,7 miliardi nel 2028.

"Un differenziale che non può essere colmato dalle risorse proprie delle Regioni, che saranno costrette a ridurre i servizi o ad aumentare le imposte locali" ha osservato Cartabellotta. *"In questo modo lo Stato viene meno alla propria competenza esclusiva di garantire i Livelli essenziali di assistenza, continuando a ignorare i più recenti orientamenti della Corte costituzionale sulla tutela della salute: dal principio del diritto finanziariamente condizionato' alla spesa costituzionalmente necessaria".*

Tra le anomalie, destinare ad altre voci di spesa risorse già impegnate l'anno per obiettivi di interesse nazionale

L'analisi delle misure contenute nell'art. 63 evidenzia inoltre un'anomalia: oltre € 430 milioni destinati a finanziare interventi del 2026 attingono a risorse già stanziate con la Legge di Bilancio 2025 per obiettivi di interesse nazionale.

"È insolito che una quota così rilevante delle risorse per assunzioni e prestazioni aggiuntive derivi da fondi già impegnati" commenta Cartabellotta. *"Un segnale che il rilancio delle politiche del personale resta, di fatto, sulla carta. Più in generale, la frammentazione di misure e investimenti sembra pensata per non scontentare nessuno, senza una visione strategica di rilancio del Ssn".*

Le proposte di Gimbe per rifinanziare "davvero" il Ssn

"Se vogliamo davvero rilanciare il Ssn" ha continuato il presidente Gimbe *"è indispensabile avviare un rifinanziamento progressivo accompagnato da coraggiose riforme strutturali di sistema. Perché aggiungere fondi senza riforme riduce il valore della spesa sanitaria, mentre varare riforme senza maggiori oneri per la finanza pubblica crea solo 'scatole vuote', così come è accaduto per il Decreto anziani e soprattutto per il Decreto Liste di attesa. Nonostante la stagnante crescita economica, gli enormi interessi sul debito pubblico e l'entità dell'evasione fiscale, se c'è la volontà politica è possibile pianificare con approccio scientifico un incremento percentuale annuo del Fsn, al di sotto del quale non scendere, a prescindere dagli avvicendamenti dei Governi".*

In linea con le indicazioni politiche suggerite dal report Ocse sulla sostenibilità fiscale dei servizi sanitari, la Fondazione Gimbe ha quindi presentato in audizione le proposte concrete per rifinanziare il Ssn sintetizzate qui di seguito:.

♦ **Tassa di scopo** su prodotti nocivi alla salute (sin taxes: tabacco, alcol, gioco, bevande zuccherate), oltre a imposte su extraprofitti e redditi molto elevati.

♦ **Rivalutazione dei confini tra spesa pubblica e privata**: revisione del perimetro Lea accompagnata da una "sana" riforma della sanità integrativa per aumentare la spesa intermediata su prestazioni extra-Lea e da una revisione mirata delle compartecipazioni alla spesa sanitaria (ticket).

♦ **Piano nazionale di disinvestimento da sprechi e inefficienze**, con riallocazione di risorse su servizi e prestazioni sotto-utilizzate.

3 Novembre 2025



Ministero, trasmessa al Parlamento la Relazione 2024 sul diabete mellito

3 Novembre 2025

I più letti degli ultimi 7 giorni



Ccn farmacie private, sindacati ieri in assemblea, sciopero di 24 ore il 6 novembre

27 Ottobre 2025



Sciopero del 6 novembre confermato, replica Federfarma ai sindacati: "Rigidi e irrealistici"

29 Ottobre 2025



Decreto Governo, farmacia clinica e tecnologia digitale obblighi formativi per i farmacisti

29 Ottobre 2025



Sciopero farmacie: Federfarma e sindacati, braccio di ferro su modalità di attuazione

30 Ottobre 2025



Natalità, l'Italia continua ad arretrare, ulteriore grave calo di nascite nei primi mesi 2025

27 Ottobre 2025

Archivi

"Il tempo di rimboccarsi le maniche è quasi scaduto e bisogna agire abbandonando sia i proclami populistici del Governo sia le proposte irrealistiche di rifinanziamento delle opposizioni" ha quindi affermato Cartabellotta. "È indispensabile ripensare le politiche allocative del Paese per contrastare la progressiva demotivazione e fuga del personale sanitario dal Ssn le difficoltà di accesso alle innovazioni farmacologiche e tecnologiche, le disuguaglianze nell'accesso a servizi e prestazioni sanitarie, l'aumento della spesa privata e la rinuncia alle cure. La realtà è che oggi alla sanità pubblica non viene destinato quello che serve, ma solo ciò che avanza".

"Senza un vero potenziamento del Ssn sostenuto da adeguate risorse e da coraggiose riforme strutturali, non resterà che assistere impotenti al suo declino" ha concluso il presidente di Gimbe, aggiungendo un monito: "Oggi la crisi del Ssn non intacca solo l'inalienabile diritto costituzionale alla tutela della salute, ma mina la coesione sociale e la tenuta democratica del Paese. Perché se la sanità pubblica arretra, l'Italia intera rischia di affondare".

 Share



 Print
  PDF

Articoli correlati



Quotidiano Online

Mattinale di informazione dell'Ordine dei Farmacisti di Roma

Reg. Tribunale di Roma n. 11959 del 25/1/1968
 Direttore responsabile: Emilio Croce

RIFday

RIFday prosegue l'esperienza del mensile RIF - Rassegna informativa dell'Ordine dei Farmacisti di Roma, condotta dal 1968 fino a dicembre 2021

In collaborazione con:
 Art Director Design Strategy s.r.l.

Informazioni

Chi siamo

Iscriviti alla newsletters

Iscriviti Alla Newsletter

RIFday © 2025

Mattinale d'informazione per il farmacista